

Gaetano Platania

UN FEDELE AMICO PER OGNI
VIAGGIATORE: LA “GUIDA ALLA
CONVERSAZIONE”. IL CASO DEL
BURATTINO VERIDICO DEL SECENTISTA
GIUSEPPE MISELLI¹

1. *Avendo per esperienza riconosciuto in quanta confusione si trovi chi essendo in paesi stranieri non intende né sa dire una parola per domandare il suo bisogno, ho stimato opportuno inserir qui un piccolo vocabolario delle voci più necessarie e comuni ne' linguaggi principali d'Europa, mettendo le parole nella maniera che più s'adatta all'intelligenza degl'Italiani.* Si esprimeva così Giuseppe Miselli [1637-1695], autore de *Il Burattino Veridico*², una guida dal formato in sedicesimo pubblicata nel 1682 in Roma per i tipi di Michel Ercole³.

¹ Si sono usate le seguente abbreviazioni: ASR per *Archivio Stato di Roma*; A.S.V. per *Archivio Segreto Vaticano*, ASVen. per *Archivio di Stato di Venezia*; B.A.V. per *Biblioteca Apostolica Vaticana*; BCors. per *Biblioteca Corsiniana di Roma*; DBI per *Dizionario Biografico degli Italiani*.

² G. Miselli, *Il Burattino veridico o vero Instruzione generale per chi viaggia con la descrizione dell'Europa e distinzione de' Regni, Province e Città e con un'esatta cognizione delle monete più utili e correnti in detti luoghi et in Italia (...)*, Dedicata all'Illustrissimo Signor Marchese Filippo Nerli Generale delle Poste della Santità di Nostro Signor Papa Innocenzo XI, Roma 1682, pp. 108-111.

³ Cfr. L. Sandri, *Il Burattino Veridico*, in «Strenna dei romanisti», XXXIII, 1972, pp. 334-343; J. Bignami Odier, *Un corrier pontifical au XVII siècle: Giuseppe Miselli dit «Burattino» (1637-1695) et la famille Miselli di Castelnuovo di Porto*, in «Miscellanea della Società romana di storia patria», XXIII, (1973), pp. 43-73; V. Salierno, *Le guide postali italiane del '600*, in «Il Nuovo Corriere Filatelico», 23, (1979), pp. 178-183; A. Mączak, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma-Bari 1994, pp. 44-46, 436; A. Serra, *Libri-guida di viaggio italiani come fonti di storia postale europea*, in *Las comunicaciones entre Europa y América 1500-1993*, Actas del I Congreso Internacional de Comunicaciones, Madrid, 1995, pp. 498-502; F. Zanelli Quarantini, *Dal "Burattino Veridico" al "Baedeker": appunti di transcodificazione in due secoli di guide di viaggio*, in *Sapere linguistico e sapere enciclopedico*, a cura di L. Pantaleoni e L. Salmon

Un libricino tascabile che contiene utilissime istruzioni rivolte a chiunque fosse intenzionato a *peregrinare* per l'Europa, con un'antiporta incisa nella quale sono raffigurati centralmente due viaggiatori a cavallo e Mercurio con cartiglio inferiore; mentre in basso si legge *O voi che viaggiate, ecco 'l cammino*, chiara rassicurante indicazione che Miselli fornisce a chi avesse avuto voglia o necessità d'intraprendere un qualsiasi viaggio per il continente europeo. È un esplicito invito rivolto direttamente al lettore affinché accolga con fiducia la sua guida perché frutto dell'esperienza di tanti anni percorsi lungo strade più o meno conosciute, divenute, per questo, del tutto familiari al nostro estensore:

[...] mi sono risoluto di mettere insieme tutte le notizie acquistate in tanti Viaggi che ho fatti per molti Regni dell'Europa, e di darti molti avvisi e regole importantissime non solo per correr la Posta, ma per viaggiare con ogni comodità e giustificazione di spesa, insegnandoti di più le vere distanze e de' luoghi, le particolarità più considerabili de' Paesi (che ho pigliate talora dall'Istoria per render la lettura meno tediosa e più profittevole) i costumi degl'uomini d'ogni Nazione, i pericoli che dovrai sfuggire, e molte altre cose utilissime ad ogni sorte di persone che si trovino in Paesi stranieri⁴.

Si trattava di un'assoluta novità per quegli anni; così originale per come si presentava nella sua struttura, che lo stesso Miselli pensò bene di difenderla da possibili tentativi di "pirateria editoriale". Più che mai consapevole di aver creato un "prodotto" commerciale che avrebbe fatto gola a molti, «prima che il suo *Buratino veridico* vedesse la luce», si dette da fare per procurarsi da alcuni principi d'Italia privilegi a suo favore con i quali per ben lunghi dieci anni nessuno «poteva senza il permesso dell'autore ristampare l'opera»⁵.

Kovarsci, Bologna 1995, pp. 336-352; V. Salierno, *Poste, corrieri e loro itinerari. Le guide postali italiane dal XVI al XVIII secolo*, in «Charta», anno 11, n. 60, settembre-ottobre, 2002, pp. 38-41.

⁴ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., pp. n.n. (Al discreto Lettore).

⁵ L. Sandri, *Il Burattino veridico*, citato, pp. 336-37.

Privilegium Reipublicae Venetae	[...] Datum in Nostro Ducali Palatio die 26 septembris 1682. Loco † Sigilli Lodovico Franceschi
Privilegio del Gran Duca di Toscana. A di 1 ottobre 1682	[...] Dato in Firenze nel Nostro Maggior Palazzo il di 20 agosto l'anno della salutifera Incarnazione del Nostro Signor Giesù Cristo 1682 e del Nostro Gran Ducato di Toscana l'anno XIII. Loco † Sigilli. Il Gran Duca di Toscana. Roberto Pandolfini Auditore.
Privilegium Mediolani	[...] In quorum fidem praesentes sigillo nostro munitas fieri et registrati iussimus. Mediolani die 13 iulii 1682. Loco † Sigilli. Ignazio G. Status.
Privilegio del Duca di Mantova	[...] Comandando a Ministri et Ufficiali Nostri a' quali spetta e spetterà il fare osservare questa nostra mente, per quanto stimano la grazia nostra. In fede ect. Di Mantova 3 agosto 1683. Ferdinando Carlo. Loco † Sigilli. Giuseppe Tutti Cancelliere.

2. Originario di Castelnuovo di Porto⁶, amena località sulla Flaminia a soli 29 km. da Roma⁷, noto corriere di papa Innocenzo XI Odescalchi, Miselli è ricordato soprattutto per questa guida, edita per la prima volta a Roma nel 1682 e ristampata anche a Venezia e a Bologna «fino alla fine del secolo»⁸. Un testo pregevole, vera e

⁶ «Nacqui io Giuseppe Miselli in Castelnuovo de Conti, Diocesi di Porto, filiolo di Angelo Miselli e Rosa Gatti, miei genitori, nell'anno 1637, dove fui allevato per la serie di anni 14 in detto luogo». B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita e nascita di me Giuseppe Miselli con alcuni avvertimenti et Istruttioni per ben vivere nelle corti, dedicata ai miei figlioli*, f. 1r. L'autobiografia ora in G. Miselli, *Autobiografia (1637-1674). La vita di un corriere*, trascritta ed annotata da Furio Luccichenti, Roma 1993.

⁷ Cfr. C. Panepuccia e R. Clementi, *Castelnuovo di Porto. Città e territorio*, Roma 1990.

⁸ Cfr. A Finodi, *Guide postali italiane e viaggio materiale nella pratica del “Grand Tour”*, in «Bollettino del CIRVI», 44, luglio-dicembre 2001, anno XXII, fasc. II, p. 220.

propria direttiva sul modo più consono di viaggiare, che ebbe molta fortuna soprattutto tra gli addetti ai lavori, i corrieri di posta, ma anche presso semplici viaggiatori i quali, intenzionati a varcare i confini del proprio paese, trovavano in questo strumento agilissimo, impareggiabili indicazioni ed indispensabili segnalazioni.

Per il “lavoro” che svolge, riferisce egli stesso nell’autobiografia dedicata ai figli, e per questo “autocelebrativa”⁹, Miselli ha l’opportunità di visitare gran parte dell’Europa, venendo così a contatto con personaggi più o meno importanti, come Luigi XIV re di Francia che lo apprezzò non solo per le sue doti di “corriere” attento e scrupoloso, ma perché svolse in modo impeccabile alcuni “servigi” in ambito politico-diplomatico che tanto stavano a cuore al sovrano francese¹⁰; così come seppe essere utilissimo all’ancora poco noto monsignor Francesco Buonvisi [1625-1700]¹¹, in occasione del viaggio che lo portava da Colonia¹², sua sede di rappresentanza diplomatica, alla volta della capitale polacca:

⁹ G. Miselli, *Autobiografia (1637-1674). La vita di un corriere*, op. cit., p. 3.

¹⁰ Nel 1673, Miselli è inviato a Parigi con l’incarico di annunziare a monsignor Francesco Nerli, nunzio pontificio, la sua nomina a cardinale. La partenza alla volta della capitale francese è registrata anche dal romano Carlo Cartari, noto avvocato concistoriale, nel suo diario: «Essendosi spedito in Francia Burattino corriere, chi dice dal palazzo chi da Nerli, si voliera che ciò sia seguito per richiamare a Roma monsignor nunzio Nerli, e da questo riferiscono i curiosi speculativi che sia prossima la promozione, e si dice che sarà esso, Pollini, Casamatta, Gastaldi Tesoriere e per il quinto (che tanti sono i luochi vacanti) o Colonna Chierico di Camera o Equino Auditor della stessa Camera». ASR, Archivio Cartari-Febei, *Effemeriti Cartarie. Diario e cronache degli avvenimenti romani e pontifici in particolare e d’Europa in generale con allegati documenti a stampa e stampe*, vol. 84, anno 1673, f. 152r.

¹¹ Originario di Lucca, nunzio a Colonia, è spedito come rappresentante straordinario del papa in Polonia, poi ordinario dal 1673 al 1675, in seguito mandato a Vienna dal 1675 al 1689. Cfr. H.D. Wojtyska, *Acta Nuntiaturae Poloniae*, vol. I, Roma 1990, pp. 273-274 e bibliografia ivi citata; D. Squicciarini, *Nunzi apostolici a Vienna*, Città del Vaticano 1998, pp. 141-146 e bibliografia ivi citata.

¹² Toccò al Miselli portare «la nuova et i dispacci per la nunziatura straordinaria di Varsavia». B.A.V., *Fondo Chigi*, R. II. 53, *Diario del viaggio fatto da Monsignor Illustrissimo Buonvisi dalla Città di Colonia verso Polonia dove era stato destinato Nunzio Straordinario da papa Clemente X*, ff. 42r-50r.

Monsignor Bonvisi mi pregò d'assisterlo e condurlo in Polonia, con l'aver io cura di tutte le cose e della sua corte. Ma perché il viaggio si rendeva scabroso per esser mezz'inverno et anco per aver occasione di passar liberamente, insinuai al Nunzio a mandare da tutti li generali che vicino et incontro Colonia stavano, come ho detto di sopra, acciò dassero il passaporto. E così toccò a me andarvi [...]. Fu necessario a Monsignor Bonvisi privarsi di me per spedirmi a Roma. Spedito che fui da Varsavia a Vienna, e poi a Roma, dove arrivai felicemente a Vienna, per essere il primo a consegnare i dispacci all'Imperatore e questo in cinque giorni¹³.

Fu, per il nostro castelnovese, un grande onore servire questo degno "personaggio" da lui stesso considerato «uomo accorto e di gran politica, destro e robusto»¹⁴. Proprio quel Buonvisi che divenuto in seguito cardinale "di peso", come si direbbe oggi, fu assai vicino al soglio pontificio se la morte non lo avesse ghermito prima di entrare nel conclave apertosi nel 1700 con la morte di papa Innocenzo XII Pignatelli¹⁵.

Nell'autobiografia Miselli racconta tutta la sua avventurosa e per certi versi affascinante vita, fatta di viaggi in solitudine e in compagnia. In quelle pagine c'è tutto il mondo da lui visitato, ma ci sono anche gli affetti familiari¹⁶, il perché venne soprannominato *il Bu-*

¹³ B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita e nascita di me Giuseppe Miselli*, citato, f. 246r.

¹⁴ B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita e nascita di me Giuseppe Miselli*, citato, f. 241r.

¹⁵ «Venne la sera staffetta con nuova della morte del Cardinale Bonvisi, soggetto papabile, seguita per male d'orina alle 5 della note del mercoledì passato, restando così monche le speranze de' nipoti nel sopraciglio de' quali si scorgeva l'alterigia insinuatagli della speranza della futura dominazione». F. Valesio, *Diario di Roma*, a cura di Gaetana Scano con la collaborazione di Giuseppe Graglia, vol. I, Milano 1977, p. 31.

¹⁶ «Trovai una lettera scrittami da mio zio quale mi ricordava l'amore di mio fratello acciò dovessi in qualche modo aiutarlo. Io senza altra replica mandai denari con ordine che mi fosse condotto a Firenze, et arrivato che fu lo condussi avanti il Cardinale mio Padrone, e da quello fu accolto con affetto d'amore e lo interrogò più volte per vedere qual fosse il suo genio, e trovò ch'era più inclinato alli studi et alla religione che alle cose di questo mondo, per il

rattino¹⁷, ci sono i primi approcci con il mondo del lavoro, i primi viaggi e la scelta di divenire *corriere pontificio*. Né mancano riflessioni riguardanti, ad esempio, le corrette funzioni che deve tenere un “ministro”, inteso in senso lato, nel servizio presso il suo padrone¹⁸.

Benché l'autobiografia abbia un'indubbia rilevanza rispetto all'ancora poco nota attività di questo importante viaggiatore del Seicento, è sulla guida che soffermerò la mia attenzione partendo dalla considerazione che le guide dell'epoca erano solitamente redatte da autori che attingevano notizie soprattutto dalla conoscenza dei luoghi che descrivevano. Ci sono, tuttavia, alcuni esempi nei quali, benché la fonte fosse il diretto vissuto dell'autore, non sempre ciò che era descritto risultava poi attendibile. È il caso di Ottavio Codogno [1570c.-1676c.]¹⁹, autore dell'*Itinerario delle Poste per tutto il Mondo*²⁰, opera contestata dallo stesso Miselli che non mancherà mai di scagliarsi contro tutti quei libri che avevano pubblicato itine-

che io in breve tempo lo consegnai al Padre Priore di Santo Spirito di Firenze dell'Ordine di Sant'Agostino, quale lo vestì dell'abito istesso». B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita*, citato, f. 6v.

¹⁷ «Dopo la corsa della fontana del giardino fui battezzato per *Burattino*, e fui regalato dal mio Padrone di quantità di moneta d'oro, et arrivando Sua Altezza al Palazzo ritrovò un corriere che aveva portato la nuova della morte della buona memoria d'Innocenzo X che fu l'anno 1654 nel mese di [...] e subito per tal'avviso si mise sotto sopra la Corte et in termine di tre giorni il Signor Cardinale Giovanni Carlo s'incaminò alla volta di Roma, e perché si ritrovava convalescente fece il viaggio in lettiga». B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita*, citato, f. 2v.

¹⁸ «Istruzione per un Ministro». B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita*, citato, ff. 11r-22v.

¹⁹ Sulla personalità e l'opera di Ottavio Codogno cfr. L. Bertoni, *sub voce*, in DBI, vol. 26, Roma 1982, pp. 598-599, anche A. Serra, *Libri-guida di viaggio italiani*, citato, pp. 493-496.

²⁰ La prima edizione appare a Milano nel 1608 appresso lo stampatore Girolamo Bordini, una seconda appare a Venezia nel 1620 per i tipi di Lucio Spineda riveduta e corretta dallo stesso autore. Nel 1623 vede la luce una nuova edizione, questa volta a Milano per i tipi di Giovan Bidelli dal lungo titolo *Compendio delle Poste. Dichiaratione dell'origine e carico delli maestri generali delle poste e suoi dependenti (...)*. Nel 1980 è apparsa un'edizione in anastatica dall'editore Migliavacca.

rari fuorvianti. Un'irritazione esplicita si mostra nella prefazione del suo *Burattino Veridico*, quando, rivolgendosi al *discreto lettore*, Miselli spiega i motivi che lo avevano spinto a dare alle stampe questo nuovo *manuale pratico* per uso di ogni viaggiatore intenzionato a percorrere le vie del mondo:

[...] e perché in pratica ho ritrovate le cose assai diverse da quelle che essi mettono, non per loro ignoranza o trascurataggine, ma parte per essersene stati alle relazioni degl'altri, e parte per la mutazione delle cose del mondo, e principalmente per la facilità e comodo maggiore che s'è trovato di viaggiare. Mi sono risoluto di mettere insieme tutte le notizie acquistate in tanti viaggi che ho fatti per molti Regni dell'Europa e di darti molti avvisi e regole importantissime non solo per correr la Posta, ma per viaggiare con ogni comodità e giustificazione di spesa, insegnandoti di più le vere distanze de' luoghi, le particolarità più considerabili de' Paesi (che ho pigliate talora dall'Istoria per render la lettura meno tediosa e più profittevole), i costumi degl'uomini d'ogni Nazione, i pericoli che dovrai sfuggire e molte altre cose utilissime ad ogni sorta di persone che si trovino in Paesi stranieri²¹.

Con queste precise e chiare espressioni, Miselli conferma *de facto* di non aver trovato riscontro nelle notizie contenute nelle guide già circolanti per l'Europa, ma di essersi affidato alla sola realtà da lui stesso esercitata e vissuta. La natura delle informazioni raccolte da questi autori, sostiene, non era frutto della loro diretta pratica delle cose legate al viaggio: si trattava solo di notizie riferite da altri, di seconda o terza mano, spesso inesatte, certamente non rispettose della verità; ma anche frutto inevitabile della «mutazione delle cose del mondo». Ed è in questa direzione che va interpretato il motivo del *perdono* che il nostro autore chiede al *discreto lettore* per gli errori che eventualmente si potessero riscontrare nel suo testo, come nella denominazione di alcuni luoghi che ha sentito pronunciare quando si trovava sul posto e, dunque, riportati in modo improprio, o perché li ha ripresi da altri autori già caduti in errore. Inesattezze che, per quanto lo riguarda, egli tenta di giustificare sostenendo «esser parto

²¹ G. Miselli, *Al discreto lettore*, in *Il Burattino Veridico*, op. cit., pp. n.n.

d'un *frettoloso* corriere». Un aggettivo, questo, che in verità non gli si addice affatto, dal momento che egli è un viaggiatore meticoloso, soprattutto attento, durante i suoi innumerevoli spostamenti «che ho fatti per molti Regno dell'Europa», a cogliere tutto ciò che lo circonda e che lo impressiona. È e resta un uomo che desidera informare e soprattutto essere informato²².

Di conseguenza ecco il motivo di questa nuova *guida* che raccoglieva tutte le informazioni da lui acquisite in tanti anni di "onorato" servizio, impegnandosi ad offrire precisi avvertimenti non solo per correr la *posta* ma più in generale per viaggiare con qualsiasi comodità e «giustificazione di spesa». Ecco, dunque, che il nostro autore informa il viaggiatore sulle distanze tra luogo e luogo, senza dimenticare di descrivere le «particolarità più considerabili de' Paesi che ho pigliate talora dall'Istoria per render la lettura meno tediosa e più profittevole»²³. Un'attenzione particolare è dedicata al costo dei cavalli, una spesa particolarmente rilevante per ogni viaggiatore intenzionato a servirsi, o meno, di particolari mezzi di trasporto, quali le lettighe, le carrozze e/o dei calessi.

3. La *guida* si suddivide in due parti: nella prima, Miselli fa una minuziosa descrizione degli Stati d'Europa; nella seconda tratta dell'origine e del servizio postale, fa una disamina di chi opera nel settore soffermandosi sulle figure dei corrieri di poste *ordinari*, per i quali dà orari precisi e coincidenze oltre che percorsi, delle *staffette*, dei *procacci*, in altre parole degli uomini addetti allo smistamento della posta²⁴, oltre a descrivere minuziosamente i «giorni in cui partono e arrivano a Roma gl'ordinarii, procacci e simili che si spediscono per diverse parti d'Europa, affinché ogn'uno sappia come

²² La natura delle informazioni raccolte da questi autori, sostiene Miselli, non era frutto della loro esperienza «e principalmente per la facilità e comodo maggiore che s'è trovato di viaggiare». G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., p. 206.

²³ G. Miselli, *Al discreto lettore*, in *Il Burattino Veridico*, op. cit., pp. n.n.

²⁴ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., pp. 145-159.

regolarsi nell'indirizzo e ricevimento delle lettere e volendo, possa accompagnarsi con alcun di loro per correr la posta o far viaggio con maggior sicurezza destinazione»²⁵. Tutto questo come preludio per poi fornire con maggior dettaglio i costi per i cavalli e «cambiature d'essi», soprattutto in un paese, come la Polonia, dove «non v'è comodità di cavalli per andar per le poste secondo il costume degl'altri paesi»²⁶, il costo delle lettighe, delle carrozze, dei calessi e/o di tutte quelle vetture che venivano usate per spostarsi da un posto ad un altro finanche in un regno lontano com'era allora la Polonia dove si usava come mezzo di trasporto un semplice carretto:

Facendo il cammino per la minor Polonia, cioè per la via di Czenstochova, giunti a Tarnoviz ultimo luogo dell'Imperio, si noleggia il carretto con due cavalli per Czenstochova, e si paga per detto carretto tre talleri e mezzo di moneta tedesca. Da Czenstochova a Radoschitz si paga talari tre. Da Radoschitz si va a Waluosa città disfatta, e si paga per detto carretto talari quattro. Da Waluosa a Rava parimente città disfatta posta nel Palatinato di Rava, si paga talari quattro. Da Rava a Tarcin talari quattro, di lì a Varsavia talari due. Fanno a Tarnoviz a Varsavia leghe quaranta di miglia quattro l'una, tutta pianura, sabbia e boschi d'abeti²⁷.

Miselli non manca di dedicare alcune pagine alle spese che il viaggiatore si sarebbe trovato costretto ad affrontare mettendosi in cammino: ai costi dei bagagli; alla presenza o meno di *dogane* ai confini tra un paese ed un altro²⁸; ai costi del vitto in diverse parti d'Europa²⁹; alla circolazione di monete «più vili e correnti in varie

²⁵ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., p. 160.

²⁶ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., p. 222.

²⁷ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., pp. 223-224.

²⁸ Riferendosi alla Polonia, Miselli scrive che non «si guarda a veruno la valigia, e come non sono carri di merci che entrino et escano dal Regno, si passa liberamente senza che si parli di Dogana». G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., p. 252.

²⁹ «Per sfuggire le controversie e liti che alle volte sogliono insorgere fra gl'osti ed i passeggeri dopo che hanno mangiato, si costuma una regola antica assai

parti dell'Europa e primieramente in Italia»³⁰, toccando lo Stato della Chiesa, Venezia per passare alla Francia, alla Catalogna, alla Castiglia, alla Germania, Fiandre, Inghilterra, per finire alla Turchia e alla stessa Polonia paese in cui circolavano monete con differente valore, le quali, tuttavia, non erano particolarmente apprezzate all'estero se «avendo quarti di *tallari* moneta tedesca, si spendono quivi con gran vantaggio»³¹. Del poco valore che si attribuiva alla moneta che circolava liberamente nel regno dei *Sarmati europei*, abbiamo contezza anche attraverso la relazione lasciataci da Monsignor Galeazzo Marescotti [1636-1726] che, tra molte altre annotazioni, non manca di offrire una precisa e dettagliata tabella di conversione con le più ricercate monete europee, in altre parole quelle imperiali:

Un ungaro vale 6 fiorini di sciostacchi d'argento e poi si dà l'aggio secondo corre la piazza e che si trovano ungarì.³²

Un tallaro di Polonia vale 3 fiorini d'argento di sciostacchi di Polonia.

Un fiorino d'argento di Polona fa 5 sciostacchi e corrisponde a mezzo fiorino imperiale.

Uno sciostacco fa 6 grossi d'argento e corrisponde a sei carantani imperiali, cioè a 2 grossi imperiali.

Il grosso d'argento polacco che è l'infima moneta d'argento in Polonia, corrisponde ad un caratano imperiale.

Vi è anche l'urto d'argento che è lo stesso che un leopoldino imperiale e vale lo stesso.

Vi è poi la moneta di rame ed è di scialunghi.

propria che la sera fanno pagare quattro giuli per persona compresi il letto buono con lenzuola di bucato, e la mattina giuli tre. E per i servitori giuli due la mattina e tre la sera. E questa è la miglior regola che si pratici per tutta l'italia». G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., pp. 225-226.

³⁰ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., p. 235.

³¹ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., pp. 244-245.

³² Anche Miselli si sofferma sugli *scialunghi* e scrive che corrono «ungheri benché scarsissimi che chiamano in quell'idioma *cervoni sloti* et il nome universale delle monete è *pigniendzi*. Corrono quasi per tutto quel vasto Regno monete piccole di rame che sono di grand'imbarazzo a portarle e si chiamano *scialunghi*». G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., pp. 244-245.

Un fedele amico per ogni viaggiatore: la "guida alla conversazione".

Un tallaro di scialunghi fa 3 fiorini di scialunghi, ma è moneta immaginaria³³.

Ciò che maggiormente sorprende in questa seconda parte della guida è trovare, come meglio e più approfonditamente si dirà in seguito, una sorta di elenco di *parole più necessarie per chi viaggia in varie lingue d'Europa*. In altre parole un vero e proprio vocabolario; il primo, a mio avviso, presente in questo tipo di guida *professional/turistica*, guida dedicata in altre parole sia al "corriere" di professione, ma anche al viaggiatore sia esso un mercante, un professionista, un *simplex servus Dei*, o un "gaudente" alle prese con la conoscenza del mondo.

4. La conoscenza acquisita durante gli innumerevoli viaggi fatti nei paesi stranieri, porta Miselli a comprendere meglio di qualsiasi altro la difficoltà alla quale un viaggiatore di media cultura e *status sociale* va incontro quando non ha contezza della lingua del posto. Ragion per cui egli sente la necessità di corredare la sua guida con un dizionarietto nel quale indica, a chi è deciso ad intraprendere un cammino, più o meno lungo, la *fraseologia* che più si usa durante una semplice conversazione. Si tratta di una *vocabolarietto* facile ed utile, uno strumento da consultare con velocità e che permetteva al viaggiatore di poter sfruttare al meglio il suo soggiorno all'estero e nelle varie occasioni della vita quotidiana. L'impaginazione che il nostro estensore usa è chiara, semplice e, soprattutto, innovativa: riporta infatti parole e frasi nelle più importanti lingue dell'Europa continentale (italiano, francese, spagnolo, tedesco), ma anche centro-orientale quali il polacco, lingua posta al quinto posto tra le lingue europee dal nostro Miselli. A questo punto, chiedo a tutti i presenti *venia* lasciandomi fare una considerazione certamente di parte. Tra le lingue importanti, Miselli cita proprio il polacco e lo posiziona al quinto posto dando così un lusinghiero riconoscimento, scrive Arturo Cronia, perché dimostra «dell'importanza che la Polonia aveva

³³ B Cors., 35 A 8, *Ragguaglio della Nunziatura di Polonia*, citato, ff. 81v-82r.

nel secolo XVII fra i *principali* Stati d'Europa. Ma oggi anche è fonte non trascurabile per la storia della lingua polacca»³⁴.

Cosa diversa, potremmo dire, ma poi non così "strana", è trovare citato il *turchesco* al sesto posto fra le lingue più importanti. L'impero ottomano è, negli anni in cui è pubblicata la guida del Miselli, un importante interlocutore politico ma anche commerciale. Sono gli anni in cui ci si oppone con grande sforzo alle mire strategiche degli *infedeli ottomani* nel cuore dell'Europa, anni di organizzazione di leghe, più o meno sante, di giochi diplomatici e di guerre. Costantinopoli è e resta una mèta per molti viaggiatori che vanno o vengono per i motivi più disparati³⁵. Per questo, pur non avendo personalmente svolto alcun incarico e/o nessuna missione in queste terre, Miselli sente l'obbligo di *educare* il viaggiatore e porlo nella condizione di sapersi liberare dal senso di impotenza in un mondo che linguisticamente, e non solo, gli sarebbe stato certamente ostile.

Il nostro non si ferma però solo a questo. Non vuole offrire al viaggiatore un elenco di parole da poter ripetere e/o frasi che possano affrancarlo dall'isolamento "relazionale" davanti ad un ottomano. Miselli fa di più. Come per il resto del continente (Spagna, Francia, Inghilterra, Svezia, Moscovia, Polonia etc.) propone quello che io chiamo un *medaglione* succinto, benché assai completo, dello stato fisico e politico di questo vastissimo impero che allora si espandeva tra l'Europa e l'Asia, un'area territoriale nella quale erano inglobati «diversi Regni e Provincie poste parte in terra ferma e parte nel mare, che per la varietà de' siti e de' climi hanno qualità fra di loro molto differenti, essendo quelle per lo più aspre, montuose e salva-

³⁴ A. Cronia, *Glosse polacche nel "Burattino veridico"*, citato, p. 133.

³⁵ In questi anni vengono pubblicate le storie di viaggio di Giovanni Tenaglia, Antonio Benetti. Cfr. G. Tenaglia, *Relazione del viaggio fatto da Vienna a Costantinopoli e ritorno in Germania del conte Alberto Caparra*, Roma 1684; A. Benetti, *Viaggi a Costantinopoli di Giovanni Battista Donado Bailo alla Porta Ottomana 'anno 1680 (...) colla raccolta delle più curiose notizie*, Venezia 1688; G. Giacometti, *Nazaret gloriosa. Relazione de' viaggi di levante fatti coll'Eccellentissimo Signor Polo Michiel Capitano delle navi, principiando dalle Bocche di Costantinopoli sino per tutta la Soria con la descrizione di diverse Città Turchese (...)*, Venezia 1700.

tiche con aria rigida, e queste all'incontro fertili e deliziose sotto benignissimo cielo»³⁶.

Lo spazio che Miselli dedica alla descrizione di questo vastissimo impero, ben 19 pagine, è rilevante nell'economia dell'intero volume. Il nostro viaggiatore, rivolgendosi soprattutto ad un pubblico che viaggia per il continente, è interessato a dare principalmente tutte quelle informazioni che attengono alla parte europea dell'impero ottomano dove una volta «abitavano già i più scienziati e valorosi uomini del mondo, regni in oggi la più ignorante e barbara gente che mai si trovi e che può dirsi nata alla distruzione dell'arti e delle città più nobili»³⁷.

È evidente che Miselli prima di offrire la *fraseologia* in lingua turca, voglia presentare al lettore, in modo più completo e soddisfacente possibile, ogni più precisa informazione relativa ad un popolo, quello ottomano, considerato da sempre come *infedele* per eccellenza. Un popolo che ha per costume, quando era alle prese con la conquista di qualche nuova città, quello di «buttare a terra le muraglie e di guastare ciò che v'è di più bello premendo solo in ben munire e tener conto delle piazze di frontiera»³⁸. Era una constatazione molto viva in occidente, certamente ripresa dal nostro Miselli da autori che conoscevano molto bene quest'angolo di mondo, e la struttura amministrativo-governativa che lo reggeva³⁹. Il tema accennato dal nostro estensore circolava con forza nelle cancellerie d'Europa e si ritrova nei famosissimi *Memoriali* inviati nel 1678⁴⁰, pochi anni prima dell'edizione del *Burattino Veridico*, dal cappuccino francese Paul

³⁶ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit, p. 125.

³⁷ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit, p. 128.

³⁸ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit, p. 128.

³⁹ Cfr. G. Platania, *Pericolo turco e idea di "crociata" nella politica pontificia in età moderna attraverso alcuni scritti inediti o rari di autori laici e religiosi (secc. XV-XVV)*, in *Rapporti diplomatici e scambi commerciali nel Mediterraneo moderna*, a cura di Mirella Mafri, Catanzaro 2004, pp. 111-150.

⁴⁰ B.A.V., Vat. Lat. 6926, *Memoriali di fra' Paolo da Lagni cappuccino inviati al pontefice Innocenzo XI*, ff. 1r-45r.

de Lagny⁴¹ a papa Innocenzo XI Odescalchi, nei quali il religioso, tracciando lo stato presente dell'impero ottomano, ribalta la convinzione dell'invincibilità degli ottomani sulle forze cristiane⁴².

Per Lagny, i principi d'Europa, dopo essere stati per secoli sulla difensiva, con un atteggiamento attendistico, timoroso e rinunciatorio, dovevano ora passare all'offensiva sfruttando quell'effetto sorpresa che tante volte era risultato per loro fatale, vista la debolezza del sultano sia sul piano finanziario⁴³ sia su quello strettamente geografico «essendo talmente distese e spartite (le province del turco), che se il suddetto Imperio fusse in un medesimo tempo attaccato dalle tre parti suddette, non potrebbe resistere, così per l'impossibilità di soccorrersi l'una con l'altra, come principalmente perché tutte sono in se stesse deboli»⁴⁴.

In realtà, il religioso francese sofferma la sua attenzione sui fattori di debolezza del governo ottomano, con un particolare accenno a quello militare. Una condizione che avrebbe consentito all'occidente cristiano di sferrare finalmente una nuova *crociata* contro il nemico

⁴¹ Per i dati biografici del religioso francese cfr. *Lexicon Cappuccinum (...)*, vol. XL, Roma 1951, coll. 1300-1301. Del progetto presentato al pontefice cfr. P. Blet, *Historie de la Représentation diplomatique du Saint-Siège des origines à l'aube du XIX siècle*, Città del Vaticano 1999 (2° ed.), pp. 391-392; D. Caccamo, *Guerra Santa e Guerra Turca nel Seicento, gli Ottomani e l'Impero*, in Marco d'Aviano e il suo tempo, a cura di Ruggero Limonato, Pordenone 1993, pp. 404-412.

⁴² Secondo il Pastor, la stesura dei Memoriali non fu un'iniziativa del cappuccino francese, ma rispondeva ad una espressa richiesta avanzata da papa Odescalchi. Cfr. L. (von) Pastor, *Storia dei papi (...)*, vol. XIV/1, Roma 1962, p. 31.

⁴³ La crisi finanziaria che investe l'impero ottomano è indicata dalle nude cifre del bilancio. Secondo i dati tramandati da Katib Celebi, risulta che tra il 1564 e il 1650 il disavanzo era passato da 6.600.000 aspri (entrate 183.000.000, spese 189.600.000) a 154.300.000 aspri (entrate 532.900.000, spese 687.200.000). Anche se la forte differenza nella entità delle cifre è dovuta all'intercorsa svalutazione della moneta ottomana, resta sempre il fatto che l'incidenza del disavanzo era enormemente superiore al tasso di svalutazione. Cfr. A. Bombaci, *L'Impero Ottomano*, in *Nuove questioni di Storia Moderna*, Milano 1972, p. 581.

⁴⁴ B.A.V., Vat. Lat. 6926, *Memoriali di fra' Paolo da Lagni*, citato, f. 3r.

della vera ed autentica *fedele*; una strategia che avrebbe visto coinvolti persino i Persiani che da tempo attendevano l'occasione propizia per liberare le proprie frontiere da una presenza così minacciosa. Dunque, per il cappuccino era giunta l'ora della riscossa, ma era necessario agire con prontezza e rapidità per non essere costretti ad inseguire, come era stato nel passato, l'iniziativa del nemico, con la non remota possibilità di doverselo addirittura trovare in territorio italiano⁴⁵, per poi tentare di liberarsene tra sacrifici e sofferenze indicibili. Era questo il momento ideale per colpire l'*infedele* ottomano data la vastità dell'impero e l'incapacità di sapersi organizzare; maggiore era la certezza di distruggerlo e far innalzare nuovamente la croce di Cristo nella cupola di Santa Sofia dal momento che sono «diventati poltroni e codardi a tal segno che non vanno più alla guerra se non di malavoglia o per forza [...] perciò quando stanno in congiuntura di combattere non si portano agl'assalti né alle battaglie con allegria e prontezza, ma malinconici, infastiditi et assaliti dal timore di perdere la vita e beni che possiedono, e se non fossero intimoriti dalle minacce di morte che se gli fanno dal Gran Signore e Gran Visir ivi presente, non correrebbero mai a combattere»⁴⁶. Affermazioni non condivise da Miselli il quale, al contrario, vede nell'esercito ottomano una forza ancora ben agguerrita e ben preparata, composta da uomini crudeli e capaci nel maneggiare ogni sorta «d'armi e particolarmente nel tirar d'arco, e vi contribuisce non poco l'agilità e perfezione de' loro cavalli»⁴⁷.

⁴⁵ «Stante il pericolo evidente in cui si trova adesso l'Italia di cadere sotto il dominio di quel Tiranno e dal quale pare esser tenuta Sua Beatitudine di liberarla per esser ella il primo Principe temporale d'Italia. Quanto al pericolo è così manifesto et imminente per la vicinanza del Turco, che non può esser maggiore né più da temersi poichè da tutte le bande, sia del mare Mediterraneo sia dell'Adriatico, l'Italia si trova continuamente agitata, infestata, devastata e spopolata, con li sbarchi e scorrerie che vi fanno li Turchi quasi funesti precursori di maggiori sbarchi e di più numerose armi che disegnano mandarvi per la sua total rovina, se non sono prevenuti impediti dall'esecuzione di così cattivo disegno». B.A.V., Vat. Lat. 6926, *Memoriali di fra' Paolo da Lagni*, citato, f. 15v.

⁴⁶ B.A.V., Vat. Lat. 6926, *Memoriali di fra' Paolo da Lagni*, citato, ff. 10r-11r.

⁴⁷ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit, pp. 128-129.

5. Ma tornando al tema del mio intervento, la domanda più semplice, ma anche quella più logica, che ogni persona che si ferma a studiare la *fraseologia* del Miselli si pone è senza dubbio quella che riguarda il modo in cui il nostro estensore ha scelto i lemmi da inserire. Perché questo vocabolo rispetto ad un altro possibile, perché questa frase rispetto ad un'altra?

Studiando attentamente le pagine riguardanti il *vocabolario*, salta agli occhi che la selezione dei lemmi fatta dal Miselli segue due criteri precisi e chiari. Il primo criterio è quello dell'uso che solitamente ogni viaggiatore impiega con maggiore frequenza; il secondo, riguarda più l'esperienza, direi quasi la padronanza, che il nostro corriere ha acquisito in tanti anni di *vagabondaggi*, calato, com'era, profondamente nella vita quotidiana del tempo sia come frequentatore di "bettole", sia di palazzi principeschi; sia in compagnia di individui poco raccomandabili, sia scortando, come si è detto, personalità del clero, della nobiltà ect.:

Avendo per esperienza riconosciuto in quanta confusione si trovi chi essendo in paesi stranieri non intende, ne sa dire una parola per domandare il suo bisogno, ho stimato opportuno inserir qui un piccol' vocabolario delle voci più necessarie e comuni ne' linguaggi principali d'Europa⁴⁸.

La selezione dei vocaboli e/o delle espressioni d'uso corrente si adatta, come testimonia lo stesso autore, soprattutto «all'intelligenza degl'Italiani ed al suono della pronunzia e non seguendo le regole dello scrivere». Ciò giustifica l'assenza di parole scelte non secondo la tradizionale ortografia dell'idioma del paese di riferimento, ma secondo la trascrizione prettamente fonetica, *ortografia fonetica*, come scrive Arturo Cronia⁴⁹, per favorire nel miglior modo possibile il viaggiatore che nell'espore il proprio pensiero e il proprio inten-

⁴⁸ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit, p. 253.

⁴⁹ A. Cronia, *Glosse polacche nel "Burattino veridico" di Giuseppe Miselli*, in *Italia, Venezia e Polonia tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di M. Brahmer, Wrocław 1967, p. 134.

dimento poteva farsi capire «così nel viaggio come nell'osterie». Uno strumento minimo ma certamente sufficiente per chi si trovava in località lontane e aveva bisogno di farsi comprendere se voleva sopravvivere:

Ho stimato opportuno inserir qui un piccol vocabolario delle voci più necessarie e comuni ne' linguaggi principali d'Europa, mettendo le parole nella maniera che più si adatta all'intelligenza degl'Italiani, ed al suono della pronunzia e non secondo le regole dello scrivere. Nel che è da avvertire che non potendosi mai rappresentar bene senza la viva voce del Maestro la forza dell'aspirazione e delle lettere gutturali nell'idioma Turco, Polacco e Tedesco. Ed il più vero suono d'alcuni dittonghi e vocali nella lingua Franzese e nella Spagnuola, dovrà bastare al giudizioso Lettore se consegnerà il fine da me pretese di farsi intendere tanto che serva, così nel viaggio come nell'osterie, benché non abbia intelligenza veruna delle suddette lingue⁵⁰.

Il vocabolario è composto dai termini che sono utili, per non dire fondamentali, sia per «correre la posta», sia per la sosta, per la dogana, ma sono indicate parole e frasi legate alla necessità del pasto o del riposo ect.⁵¹.

Sempre nello stesso "vocabolarietto", Miselli dedica l'ultima parte al risveglio del viaggiatore che intitola *La mattina nell'Osteria*. Qui sono annotate tutte quelle parole necessarie per far di conto, piccole frasi necessarie all'alloggio, alla custodia degli animali a tutte quelle necessità legate al viaggio e all'imprevisto: *mancia, partire, oggi, domattina a buon'ora, ferro di cavallo, chiodo, valigia, sella* etc. L'ultima parola del dizionario è *sproni*, da *spronare*, verbo transitivo che richiama la figura del viaggiatore nel movimento, nella sollecitazione a prendere il proprio cammino.

⁵⁰ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit., p. 253.

⁵¹ Interessante da notare è la parola *corriere* nello spazio riservato alla lingua polacca, in cui vi leggiamo: *poctars* o *corriere* la presenza del termine nella nostra lingua dimostra «quanto italiano» sia stato il mestiere del corriere. A. Cronia, *Glosse polacche nel "Burattino veridico"*, citato, p. 138.

I verbi sono declinati all'infinito e i sostantivi al nominativo singolare o al plurale. Dalla semplicità del linguaggio e dalla scelta dei termini, si può comprendere che questo piccolo strumento predisposto dal nostro corriere pontificio non era indirizzato certamente ad un pubblico elevato che, aveva, di converso, altri e più idonei strumenti a disposizione per viaggiare e, dunque, farsi intendere.

Di là da queste brevi considerazioni, è da rilevare che nel secolo XVII non esistono altre guide nelle quali compare un *vocabolario* corrispondente a questo del nostro *Burattino Veridico*. Si comprende, dunque, fin troppo bene il perché l'opera di Miselli abbia avuto una così grande importanza per tutto il XVII secolo. In un periodo in cui le conoscenze geografiche erano veramente poche e superficiali, a volte falsate da racconti di viaggio immaginari, il nostro *Burattino* scrive un'opera che rivoluziona la concezione stessa delle guide avuta fino a quel momento creando così un pratico strumento ad uso del viaggiatore⁵².

L'autore accompagna per mano il potenziale viaggiatore senza mai lasciarlo impreparato di fronte a ogni sorta di avventura e/o imprevisto, favorendolo sempre in ogni suo spostamento, seppur breve.

Lo scritto del nostro Miselli ha rappresentato senza alcun dubbio un modello ideale per guide successive. Per i viaggiatori del suo tempo, questo maneggevole libretto offriva importantissime informazioni geografiche e politiche sui luoghi, sulla storia dei paesi che si intendeva visitare; mentre, per noi contemporanei, la lettura del *Burattino veridico* rappresenta uno spaccato reale di come erano organizzati i servizi di posta, come ci si poteva muovere tra i vari paesi, i tempi di percorrenza, la "gestione" doganale, la circolazione monetaria etc.

Dunque, una guida moderna. La prima ad unire in sé indicazioni storiche, geografiche e linguistiche. *Il Burattino Veridico* è ricco di informazioni ed avvisi utili al viaggiatore, ma anche di interessanti

⁵² G. Platania, *A proposito di viaggi e viaggiatori. Qualche osservazione e generiche riflessioni in margine al viaggio "a vuoto" del viterbese Marc'Aurelio Camisani nella Polonia di Giovanni III Sobieski*, in *Viaggiatori da e per la Tuscia*, Viterbo 2003, pp. 41-92.

Un fedele amico per ogni viaggiatore: la "guida alla conversazione".

notizie sui luoghi descritti o sulle abitudini e su singolari atteggiamenti della gente che vi abita. E tutto ciò dimostra quanto estesa sia stata la conoscenza del nostro Giuseppe Miselli in merito ai luoghi da lui descritti.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Notizia d'alcune parole più necessarie per chi viaggia in varie lingue di Europa⁵³

Italiano	Franzese	Spagnuolo	Tedesco	Polacco	Turchesco
via o strada	scemén	camíno	vech	droga	iól
è buona strada	este isi le	es buen camino	ist tiser	cita dobra	iacsci iòl
questa?	bon scemèn?	este?	rechter vech?	droga?	medur bù?
corriere	curièr	corréo	brif trogher o curier	poctars o corriere	vlàc
guida	ghide	ghia	vechvailèr	povodgnic	clavuz
postiglione o vetturino	postigliòn	postigliòn	brif trogher o postraiter	postargh	chiragi
lega	lieüe	legua	mail	mgnila	mil
posta	poste	posta	post	pocsta	menzil o conac
quanto c'è di qui &c.	combien y at-il d'isi &c.	quanto ay de a qui &c.	vie vait ist esfon hier &c.	iach da leco stont &c.	cacce saat-lech iol dur bù &c.
io voglio	ge veux	Yo chiero	ich vvil	iacze	benisderim
passare	passér	passar	passiren	preisce	ghie-ciméch
fiume	riviere	rio	fluss	reca	irmach o ciai
barca	barche	barca	scif	locci	ghemi
ponte	pont	puente	prucchen	most	chioprù
gabella	gabèlle	alcavàla	zoh o ghelt	zlo	ghiomruc o pagi
dogana	duàne	aduàna	vegaus	vaga	ghiumruch
lettera	lettre	carta	brif	lift	mechtup

⁵³ G. Miselli, *Il Burattino Veridico*, op. cit, pp. 254-273.

Un fedele amico per ogni viaggiatore: la "guida alla conversazione".

piego di lettere	pachét de lettres	pliego de cartas	ain pacchet mit brifen	pachet slíftami	mectup desdesi
polizza di cambio	lettere de sciange	lettra de cambio	vexel brif	list do od-mie-gnagnia. piegnen-dzi	iol borgi Temesughi
spedizione, o dispaccio	depésce	despaccio	priefs op-fertigung	listofna	tes furmé
moneta	argiànt o monnoé	dinèro o moneda	minz o golt	piegnen-dzi	ah-ciá
cambiar la moneta	scianger l'argiànt	troccar el dinero o moneda	minz vexlen	piegnendzi odmiegniz	ah-ciá decse-mech
città	ville	ziudad	stot	miasto	scher
casa	meson	casa	haus	dom	evv
osteria	cabaret o otellerie	venta o meson	virtzhaus	carcema o goscignez	conác o chan
oste	cabaretier	ventéro o mesonero	virt	gospodars	conacgi o changi
che ora è?	chell'heure et-il?	che ora es?	bifil hure ist es?	ctora godgina?	ne fahat dur?
buon giorno a V.S.	bon giür Monsieur	buenos dias téga Vusté	gueten mor-ghen	dobrogien	fabaal kaír haz retina
buona sera	bon soér	buenas tardes tenga Vusté	gueten obent	dobri viecior	akcián kaír
buona notte	bonne nuit	buenas noces tenga Vusté	gueten noct	dobra noz	ghiegggen kair
sedia, o seggiola	siege	siglia	stul	creslo	ischembri
tavola da mangiare	table	mésa	tisc	stol	sufrà o sini
tovaglia	nappe	mantèles	toff locheu o tiscetuch	obrus	sufrà, o dasta-kùm
salvietta	serviette	serviglietta	serveten o salvet	serveta	peschír
piatto o tondino	asásiette	plattiglio	toller	tallers	tabàch
cucchiaino	cuglière	cucciàra	loefel	lisca	caschich
forchetta	furscétte	tenédor	gobel	videlce	ciatràl

cultello	cusò	cucciglio	messer	nosce	biciách
sale	sel	sal	sols	solì	duz o tuz
spezierie	episseries	espezias	chevirz	corcègne	bahàr
mangiare	mangér	comér	essen	iesce	ieméch
pane	pén	pan	prot	cleb	ech méch
minestra	potage	menestra o sopas	suppen	sulesca	asce
carne	viande	carne	slaisce	mienso	et
allesso ⁵⁴	bugli	cozido	ghesotenes	vargiòne	iahinì
arrosto	rotí	assàdo	gheprote- nes	piecione	chiebáh
vitella	vo	ternéra	calp staisce	celenze miéso	danà
castrato	mutòn	carnèro	castrat	castrat	Koineti
piccione	pigiòn	picción	iunghe- tauben	golem- bienta	ghiugargín iaurussi
pollastro	pulèt	poglio	ain iunghe- shun	curce	pilicce
gallina	pule	poglia	ain hun	cura	tauch
cappone	schiappòn	cappòn	cappaun	caplun	iblich
pernice	perdris	perdriz	rapsun	iarobec, o curopatsa	chiechlich
uova fresche	des oeufs frès	huevos frescos	frisce aier	svege iaiza	tase iumurtá
frittata	omelétte	tortiglia de hueus	frittata	iaiezniz- za	Kaiganà
pesce	poessòn	pescado	fisce	ribí	baléch
butirro	beurre	manteca de vacca	puter, o smaltz	maslo	teré iaaghí
cacio	furmage	cheso	cas	fer	peinír
frutte	fruits	frutta	opst	fructi	iemisci
insalata	saláde	ensalada	salàt	salata	salatà
bicchiere	verre, o gobelét	vidrio	peccher	cuter	fingján
bere	boèr	beuèr	trincen	picce	iciméch
acqua	de l'ó	agua	voffer	voda	sù

⁵⁴ Leggasi *carne lessa*.

Un fedele amico per ogni viaggiatore: la "guida alla conversazione".

vino	vén	vino	vain	vino	sciaráb
boccal di vino	sciopine de vén	azumbre de vino	pint vain	quarte vina	sciaráb ocasí
birra	bière	zeruèsa	bier	pivo	bosa
olio	huile	azéite	baumel	oliva	szeitùn iaghi
aceto	vinégre	vinagre	essigh	ocet	firchie
dammi	donné móe	dàme	gheptmir	daiciemi	vèr bagà
lume o, candela	sciandelle	luz, o, vela	cherze, o, licht	iuezza	mùm
camera	sciambre	aposénto	comer, o, stub	comora, o, iisba	oda
cameriere	valé de scinbre	camarero, o, ayuda de camera	comerdiner	pocoioui	esmetchiar
stufa	etune	estufa	stuben	ghisba	hamàm
fuoco	feu	fuego o lumbre	faiez	oghegn	atescie
letto	lit	cama	pet	losco	deusciéch
lenzuoli bianchi	linseù blanc	savanas limpias	vaisse lai locher	biale precieradla	ciarfaf temis
orinale	po de sciambre	orinal	nocht chescir o hormenclos	urinal	haurùs
luogo comune	scese persée o sciambre basse	servizio o letrina	haimliche o chmoch	peruet o fracce	aiach-ioli o ahalè
dormire	dormír	dormir	sloffen	spaze	viiumách
svegliarsi	se reveglíer	despertarse	auf nochen	odezenomi	oianmách
svegliatemi a quattr'ore	revegliè moè a catre heure	despertieme Vustre a las quatro	vect mihe auf um fir ur	obdusciè mie civarti	oiandir beny deurt zaatdà
levarsi da letto	se lever du lit	levantarsede la cama	anfstehen	ftacci slofca	duscech-den calchmach

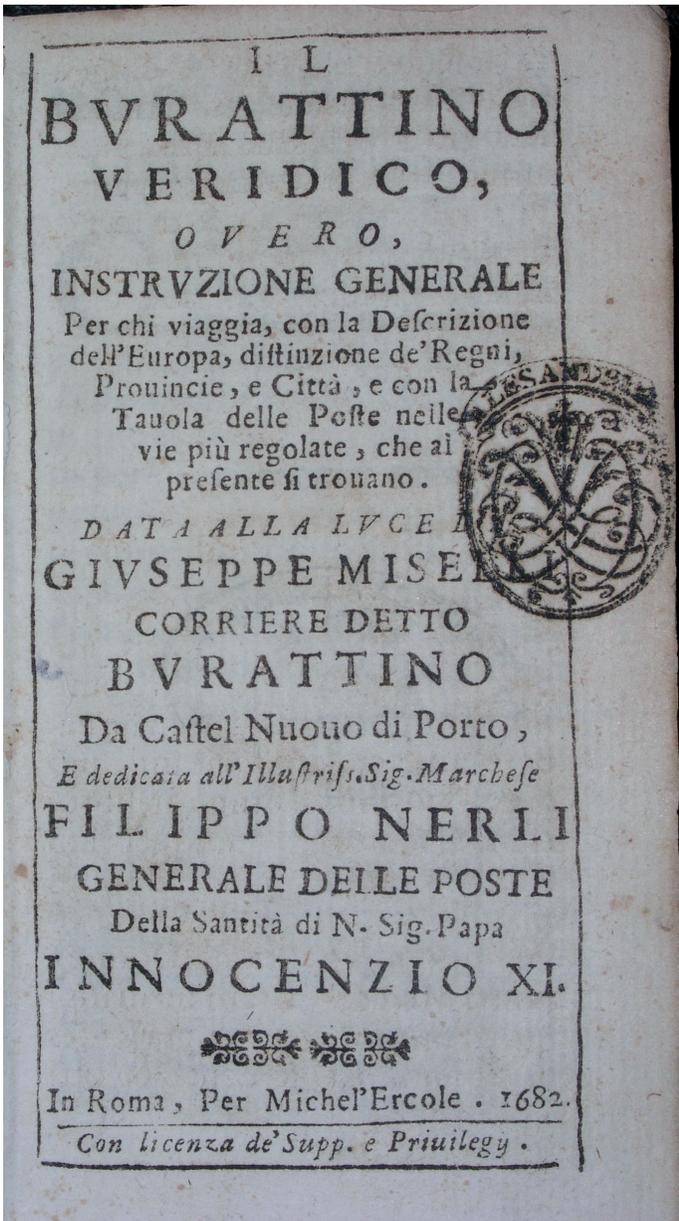
LA MATTINA NELL'OSTERIA

o di casa	eh mon amí	ah de casa	eh noct por.	eh prija-cièlu	eu saabí
fare i conti	contér	hazér las cuentas	rechnung mochen	rachunek veigniz	hilab edelím

uno	un	uno	ains	iedno	bir
due	deux	dos	zvva	duie	ichí
trè	troes	tres	tray	tri	ucce
quattro	càtre	quattro	fièr	stiri	dort
cinque	sinq	zinco	fiaf	pienci	bescie
sei	six	seis	sechs	sciesci	alti
sette	sept	siette	siben	siedm	iedi
otto	huit	occio	oct	osm	sechis
nove	neuf	nueve	nain	gievince	docus
dieci	dix	diez	zehen	giescienze	on
undici	onze	onze	alfí	iedenascie	on bir
dodici	duze	doze	zuelsi	duanascie	on ichí
tredici	tréze	treze	traizehen	trinascie	on uccie
quattordici	catorze	catorze	fierzehen	stirinascie	on dort
quindici	chinze	chinze	fuzzehen	piencinascie	on bescie
sedici	seze	diezyseis	seczehen	sciescinascie	on altí
diciassette	dixsept	diezysiette	fibenzehen	fiedmanascie	on iedí
diciotto	dixhuit	diez y occio	octzehen	osmuascie	on sechis
diciannove	dix neuf	diez y nueve	nainzehen	gieuennascie	on docus
venti	vingt	veynte	zvanzich	duaziescia	ighirmi
trenta	trante	treynta	traizich	tridgiésci	otùs
quaranta	carante	quarenta	firzich	stiridgiésci	chirch
cinquanta	sincànte	zinquenta	fufzich	piengiesont	elli
pagare	peyér	pagár	pezzòlen	naplice	udeméch
mancia o benandata	etréne	paraguantes	tranckghelt	podarunek	halualich
chiesa	eglise	iglesia	chirchen	cosciol	chilisa
sentir messa	antrandre la messe	oir missa	meshneren	msgi slicace	escit mech curba ibadèt
partire	partir	partir	vecraiseu	odiacaz	ghit-mech

Un fedele amico per ogni viaggiatore: la “guida alla conversazione”.

adesso	asteur o métenant	aora o luego	icz	zaras	se imdi
oggi	aprè dinè	despuès de	haint comér	gisce	beugùn
domattina a buon'ora	demèn de gran matèn	por la magna-nitta	morghen frue	iutrorano	iarinerchè
cavallo	scevál	cavaglio	pfert	koin	at
stalla	ecuyeríe	cavaglieriza	stal	stangia	achír
biada	avoéne	nevada	hobern	ouies	iuláf
fieno	foèn	heno	hai	sciano	otlùch
paglia	pàglie	pacha	sprèi	pleui	samàn
sella	selle	siglia	zatel	sciodlo	eghier
cigna	sanglé	sincia	gurtrinch	opasagne	cholan
valigia	valíse	malètta	bilglain	tlomoch	giamadan
staffa	etrié	estrívo	staffer	stremie-gna	zenghi
ferro da cavallo	fer de scevál	herradura	hubaissen	podkova	hal
chiodo	clù	clavo	noghel	gnesdz o gunosge	méch
briglia, o redini	bride	riendas, o brida	zaum	usda	disgbiu
frutta	fuét	làtigo	paice	canciuch	gantarmà
stivali	bottes	bottas	stiffel	borti	gisimé
sproni	esperns	espuelas	sporn	ostrogghi	mahmùs



Frontespizio del Burattino veridico

Un fedele amico per ogni viaggiatore: la "guida alla conversazione".



Stampa in apertura libro con Mercurio indicante la via a due viaggiatori

